

ATTUALITÀ E POLITICA

ROMA - «Vincere la disillusione degli italiani». È questo il primo grande impegno per il nuovo Presidente della Repubblica secondo gli psichiatri riuniti in occasione del XXIII Congresso della Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia (Sinfp). Ca-

Il parere degli psichiatri

pacità di rassicurare e orientare, ma soprattutto di essere «tra-ghe-ttatore accogliente» delle richieste e dei bisogni dei cittadini, affermano, è ciò che servirà alla più alta carica dello Stato.

«All'esaurimento e al logora-mento dei mesi trascorsi, all'an-sia legata a quest'ultima ondata pandemica - spiega **Claudio Mencacci**, presidente della So-cietà Italiana di NeuroPsicoFar-

macologia - si sta aggiungendo la disillusione, ovvero la presa di coscienza della difficoltà di chi è ai vertici delle Istituzioni di saper rassicurare e orientare, ma soprattutto di essere guida delle richieste e dei bisogni dei cittadini».

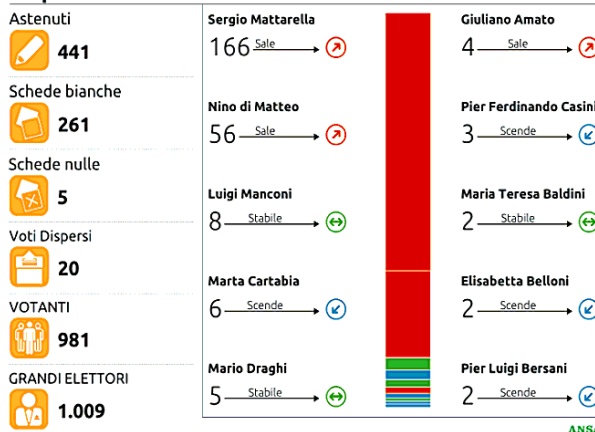
No a Casini, spunta Frattini

IL VOTO Altra fumata nera, il nome dell'ex ministro degli Esteri crea divisioni

ROMA - Un'altra fumata nera, la quarta, in un clima di caos e incertezza crescente, mentre continuano serrate le trattative tra i partiti e all'interno delle coalizioni. Tutti sforzi che al momento sembrano portare allo stallo, e al muro contro muro. Con lo stop alla candidatura di Pier Ferdinando Casini. Mentre su Franco Frattini si consuma l'ennesimo scontro all'interno della maggioranza. Rilanciato da Matteo Salvini, il nome dell'ex ministro degli esteri del governo Berlusconi fa imbucare il Pd e crea imbarazzo nell'ala dimai-ana dei Cinque Stelle e la freddezza di FdI ed Fdi. Sale il pressing anche sul nome di Draghi, che ha parlato con Silvio Berlu-

- che non ci sia nessun vincitore o dei vinti, bisogna che tutti si concorra a una soluzione senza vincitori e vinti, se non si esce da questa logica credo che non ci si riuscirà». Ma sui nomi è buio fitto, malgrado ormai il quorum sia sceso a 505. Durante tutta la chiama, si inseguono nei capannelli i rumors sulla candidatura di Elisabetta Belloni, data in forte crescita. E quello sull'eterno duello Draghi- Casini, con l'incognita di un possibile intervento a sorpresa del Cavaliere, che alla fine non arriva. Questo il responso dell'Aula: l'attuale Capo dello Stato Sergio Mattarella sale dai 125 voti di ieri a quota 166. Nino di Matteo, candidato da Al-ternativa c'è e dagli ex

Il quarto scrutinio



IL DATO

Mai nessun presidente eletto al quinto scrutinio

ROMA - Se davvero i partiti riuscissero a trovare un'intesa per eleggere oggi il nuovo capo dello Stato, si tratterebbe di un unicum per la storia repubblicana. Mai, infatti, si è verificata l'elezione del nuovo capo dello Stato al quinto scrutinio, quello successivo al primo nel quale si passa dai due terzi alla maggioranza assoluta. Nel corso delle precedenti 12 elezioni presidenziali per ben quattro volte il quarto scrutinio è risultato decisivo: è accaduto per Luigi Einaudi nel 1948, Giovanni Gronchi nel 1955, Giorgio Napolitano nel 2006 e Sergio Mattarella nel 2015. Non è successo ieri, visto che a prevalere sono stati gli astenuti (i 441 del centrodestra) e il più votato è stato ancora una volta il presidente uscente, Sergio Mattarella, al quale sono andati ben 166 voti. Alla sesta votazione è arrivato, nel 2013, il Napolitano-bis ma la storia delle corse al Quirinale è costellata di esempi di elezioni più che travagliate, sbloccatesi ben oltre il quinto o il sesto scrutinio. Il record negativo è quello di Giovanni Leone

